

## *Il Sacrificio*

*Tanto tempo fa la terra era quasi completamente ricoperta da alberi di un verde lucente, e nessuno si perdeva mai la bellezza dell'alba. La mia città era piuttosto grande, ma non c'erano né strade lastricate né alti palazzi. Fuori dalle mura, si estendeva un bosco, popolato non solo da animali e piante, ma anche dal popolo degli elfi. Erano creature immortali, avevano dei poteri, e credevano nell'anima dell'uomo; erano nostri amici, almeno fino al momento in cui furono traditi. Quel giorno di tanti anni fa, l'Anziano che governava la città, convocò il Sovrano degli elfi con la sua gente ad un'assemblea popolare, alla quale erano invitati tutti i cittadini. La riunione ebbe inizio appena dopo l'ora di pranzo, la piazza era strapiena di gente tra uomini ed elfi che si accalcavano ai piedi di un palco dal quale i loro rappresentanti attendevano per prendere parola. Tra gli elfi riconobbi subito Vincent, era il mio più caro amico e confidente. Io avevo già 16 anni, lui ne dimostrava forse una ventina. Mi feci spazio tra la calca e lo raggiunsi, ma nel vedermi non mi sorrise come al solito, ma mi guardava piuttosto preoccupato: "Cos'hai Vincent?". Gli chiesi. Lui guardando fisso il palco, mi rispose: "Ho un brutto presentimento! Sento che nel cuore dell'Anziano c'è rabbia, sento il vento che si lamenta e la terra freme!". La sua serietà mi aveva fatto paura. L'Anziano,*

ottenuta l'attenzione della piazza, iniziò: "Sovrano ho convocato lei e la sua gente per annunciarle che tutti gli elfi del bosco, sono banditi in eterno da questa città!". Appena smise di parlare ci fu il silenzio da parte di tutti, l'Anziano continuò: "Quest'anno il raccolto del grano è andato perduto, per colpa degli elfi che non hanno saputo aiutarci come da loro promesso!". Il Sovrano si alzò in piedi: "Tu dici il vero Anziano! Ma noi non possiamo niente contro il volere della natura!". Il Sovrano parlava in modo molto cortese, ma quella frase fece crescere la rabbia dell'Anziano che incominciò ad urlare: "Elfo farabutto! Non è solo per questo che vi bandisco dalla mia città! Per colpa vostra mia nipote è morta!". Il Sovrano trasalì: "Non puoi dare la colpa al mio popolo della morte di tua nipote!". L'Anziano continuava ad urlare: "Potevate benissimo salvare la mia bambina ma non lo avete fatto!". Il Sovrano gli mise una mano sulla spalla: "Anziano, il cielo ha chiamato tua nipote, lo devi accettare. Noi ci abbiamo provato, ma i nostri poteri non sono bastati a contrastare l'amaro destino della piccola Elisabeth!". L'Anziano diede una spinta al Sovrano facendolo cadere a terra ed urlò verso la folla: " Elfi fuori da queste mura! Ve lo ordino!". Vincent in quel momento mi prese la mano e la strinse forte. Lo accompagnai fuori delle mura, quando ad un certo punto mi abbracciò: "Promettimi che verrai a trovarmi!". Io lo abbracciavo a mia volta: "Non so se sarò ben voluta

dalla tua gente!”. Vincent mi guardò negli occhi: “Noi elfi non sappiamo cosa sia il risentimento!”. Io gli sorrisi. Così ci dividemmo e mentre lui si allontanava, inaspettatamente mi urlò allargando le braccia: “Io ti amo!”. Io arrossii vistosamente e mi voltai correndo verso casa; forse nel profondo del mio cuore anch’io lo amavo. Per anni gli elfi non si fecero vedere nella città, io e Vincent ci incontravamo tutti i giorni nel bosco sotto una grande quercia per parlare e stare insieme. Un giorno una città non molto lontana dalla nostra dichiarò guerra alla mia gente. Avvistammo i guerrieri appena in tempo per barricarci all’interno delle mura, e loro cominciarono l’assedio; purtroppo non avremmo resistito a lungo, perché eravamo una popolazione pacifica, che nella sua lunga storia non aveva mai avuto bisogno di combattere. Io correvo come una disperata per rintanarmi in casa, ma proprio sull’uscio, una freccia scoccata dall’esterno mi prese in pieno. Mi accasciai al suolo, e mentre tutto intorno a me diventava scuro e indistinto, raccolsi le mie ultime forze per gridare al cielo il nome di Vincent. Dopo qualche istante gli elfi sbucarono dal bosco, prendendo di sorpresa i guerrieri e con i loro poteri ebbero facilmente la meglio. Gli uomini aprirono le porte della città, per festeggiare la vittoria e Vincent corse subito da me, prendendo in braccio il mio corpo ormai in fin di vita: “I mie poteri da soli non possono guarirti, ma se li unisco al mio amore per te, potrò darti la mia linfa vitale! Ti amo!”. E detto questo posò le sue labbra

*sulle mie. Io riaprii gli occhi in tempo per vederlo morire. È passato tanto tempo da allora, ed il suo sacrificio mi ha permesso di arrivare fino ad oggi, per raccontarvi questa storia. Lo amo ancora come quando avevo sedici anni, ed un giorno, forse, ci rincontreremo.*